



I quattro favoriti per il Giro: Joaquín Rodríguez, in maglia rosa, Ivan Basso e Michele Scarponi ai suoi lati, e Riryer Hesjedal, sulla destra FOTO ANSA

# Un Giro per quattro

## Le vette decisive: Pampeago, poi lo Stelvio

**Tre giorni decisivi** Rodriguez parte davanti, Basso con la Liquigas può fare il vuoto Hesjedal ha la crono a favore, Scarponi ha lo scatto

COSIMO CITO  
citocosimo@hotmail.com

**POCA SALITA, TANTO EQUILIBRIO E TANTISSIME SORPRESE. ADESSO PERÒ IL GIRO, A TRE TAPPE DALLA FINE, FA DAVVERO SUL SERIO.** Pampeago oggi, domani lo Stelvio, con l'arrivo di tappa più alto di sempre, domenica la crono finale di Milano. È il weekend della verità. Joaquín Rodríguez ci arriva in maglia rosa, Hesjedal è molto vicino, Basso e Scarponi hanno le due squadre più forti. Quattro uomini per i posti del podio e un pronostico difficilissimo.

Tre tappe, dieci salite. Si inizia oggi: 199 km da Treviso al Passo Pampeago, con Sella di Roa, Manghen, primo passaggio in cima al Passo Pampeago, quota 2006, passo Lavazè, arrivo in salita ancora a Passo Pampeago, posto più in alto rispet-

to all'Alpe di Pampeago, il mitico arrivo di tappa del Giro '98. Tappa durissima, probabilmente la più dura del Giro. Salite a ripetizione, con l'arrivo oltre il 10 per cento di media, ma anche discese pericolose, tecniche. Sabato altre cinque ascese, Tonale, Aprica, Teglio, il tremendo Mortirolo e l'infinito Stelvio, 22 km, fino ai 2757 metri, fino alla luna, su una montagna sacra ai cicloamatori che al Giro manca dal 2005, quando Basso, favoritissimo di quell'edizione della Corsa rosa, andò in crisi nera, fino a perdere quasi mezz'ora. Domenica 30 km a cronometro, piattissimi: potranno dire poco o tantissimo, dipenderà dalla classifica e, soprattutto, dalla presenza di Hesjedal nei quartieri alti. Dovesse sopravvivere alle montagne, il capitano della Garmin diventerebbe l'uomo da battere.

### SENZA SQUADRA

Se la giocano in quattro, sostanzialmente. Rodríguez non ha mai corso un Grande giro per vincerlo, ha ottenuto finora solo ottimi piazzamenti alla Vuelta (quarto, sesto e settimo) e un quarto posto al Giro dello scorso anno. Non ha mai avuto tenuta per tre settimane, ha sempre incontrato almeno una giornata no. La maglia rosa però potrebbe

mettergli le ali. Il vantaggio finora l'ha costruito nella cronosquadra, con l'abbuono di Assisi e con lo scattino di Piani dei Resinelli. Ha vinto con incredibile autorevolezza la tappa di Cortina, è in uno stato di grazia, ma non è mai stato attaccato davvero. Non ha praticamente squadra, naviga da solo sulle montagne e finora è sempre andato al traino della Liquigas. Squadra impeccabile quella di Basso, abituata a comandare, a fare la corsa, a muoversi all'unisono, ricca di uomini adattissimi alla salita come Capecechi, Szmyd, Agnoli e l'incredibile Caruso. Basso però corre come se avesse la maglia rosa, non ha una tattica precisa, se non quella di andare su in progressione. Non ha finora avuto il coraggio di attaccare duro. Potrebbe, ha una condizione perfetta, pare nettamente il migliore in salita. Terreno ne ha tantissimo, tempo poco, deve inventarsi qualcosa

...  
**Se il canadese tiene, il Giro è suo, e sarebbe una grande sorpresa. Oggi cinque salite, e un arrivo massacrante**

di grandioso e in fretta se vuol vincere il suo terzo Giro d'Italia. Da Hinault in poi nessuno è riuscito a vincerne più di due, nemmeno Indurain, sarebbe comunque qualcosa di storico.

### IL PRIMO CANADESE

Al traino della Liquigas c'è anche Scarponi, sofferente in cima al Giau, attanagliato dai crampi, bravissimo però a non scomporsi e ad andare giù fortissimo in discesa. È il campione uscente, non sembra il miglior Scarponi possibile però, lui è uno scattista, ma uno scatto non l'ha mai fatto, finora. Basso confidava in lui sul Giau («conosco Michele, mi sarebbe venuto dietro, evidentemente non ha la condizione per muoversi da solo»), Hesjedal l'ha punzecchiato, sottolineando un presunto aiuto ricevuto dal capitano della Lampre in discesa («è tornato dentro in scia a una macchina del seguito»). È il suo terreno adesso, la salita del Passo Pampeago, con punte al 16 per cento, è disegnata sulle sue caratteristiche. Può usare Cunego e Ulissi da lontano. L'36" da Rodríguez può voler dire, però, attacco sul Lavazè, discesa a tutta, salita finale alla morte. Forse non ha la condizione per fare tutto questo.

Il canadese Hesjedal è la grande incognita. Non ha mai perso un colpo, ha pure attaccato sulla salita per Cervinia, non ha squadra, ma a cronometro, in 8 km, a Horsens, ha dato 10" a Basso, 14" a Purito, 37" a Scarponi. Ha una condizione straordinaria, ma non l'abitudine all'alta classifica, al massimo un settimo posto finora, al Tour 2010. In teoria non deve muoversi, se arriva con questa classifica alla vigilia della crono, il Giro è suo. Complicato però immaginarlo. Mai un canadese era stato più vicino nel ciclismo a un traguardo tanto grande. Sarebbe una sorpresa grandissima, una delle più incredibili nella storia di questo sport.

# Guardini, un giorno da ricordare

## Due ruote davanti a Cavendish

**L'incredibile volata del 23enne, promessa dello sprint italiano «Brucia» il campione del mondo, che dice: «Niente male...»**

CO.CI.  
VEDELAGO (TREVISO)

**LA FACCIA DI CAVENDISH, L'URLO, LA MANO CHE SI MUOVE DAL MANUBRIO, LE IMPRECAZIONI. NO, STAVOLTA NON C'ENTRA NULLA FERRARI, CAV NON È CADUTO, HA SOLO PERSO, NETTAMENTE, CLAMOROSAMENTE UNA VOLATA, L'ULTIMA DI QUESTO GIRO.** Ha perso perché ha trovato sulla sua strada il futuro dello sprint, un fenomeno, un ragazzo italiano, Andrea Guardini, 23 anni, un talento infinito, atteso, la cui epifania è arrivata all'ultima occasione possibile, nell'ultima volata del suo primo Giro d'Italia. Un nome da ricordare e da accostare, sin d'ora, a Cavendish, sarà un duello tante volte ancora nei prossimi anni. Guardini vince sulle strade di casa,

a Vedelago. A Cortina era arrivato ultimo, lui soffre le salite, qualsiasi salita, un cavalcavia o il Giau, non fa differenza. Un Giro anonimo finora, mai nei primi tre in nessuna volata, 29° a Cervere, il suo miglior piazzamento, sennò oltre i cento, sempre. È il penultimo della generale, ogni tappa è un calvario per lui, ogni giorno, quando la strada sale leggermente, sa che deve pedalare in fondo, raschiare il barile, salvarsi. Ieri è entrato nello sprint e l'ha vinto.

### LA VACANZA

Una tappa tutta in discesa, squadre in vacanza, tentativi vari e una volata inutile di Cavendish al traguardo volante, per la maglia rossa. Guardini si piazza in gruppo e aspetta il lunghissimo rettili-

neo finale che pare disegnato su di lui. La Sky fa il solito lavoro, Guardini sa che deve prendere la ruota di Cavendish, starci, al ds Scinto andrebbe pure bene un posto sul podio di giornata, lo pretende. Guardini è un talento assoluto, secondo anno da pro, già 17 vittorie, gran parte però ottenute al Giro della Malesia, cinque il primo anno, sei nel febbraio scorso. Volate di gruppo, naturalmente. Giro così, mai davanti, mai visto. La Sky estrae Cavendish dal mucchio, lo porta ai 100 metri, è l'unico ad avere una squadra capace di portarlo così avanti, vince tanto anche per questo, Guardini non ha la squadra ma ha Cav che gli apre la strada, lui è il suo mito, il suo modello, il suo avversario. Ai 50 Guardini esce dalla ruota dell'inglese e lo passa, lo anticipa, lo brucia, lo batte, sul suo terreno, in una volata pulita, lanciata, aperta. E Cavendish perde, impreca, alza la mano, sembra maledirlo. Il futuro è iniziato a Vedelago. «Ho vinto - racconta Guardini -, mi pare incredibile, è il mio primo Giro, non potevo chiedere di più». E Cavendish si arrende: «È stato fortissimo. Quanti anni ha? 23? Niente male». Una folla di brutti pensieri avvolge l'inglese. Qualcosa di grosso è accaduto a Vedelago, qualcosa è cambiato nel mondo dello sprint, e proprio alla vigilia dell'Olimpiade.

LOTTO						GIOVEDÌ 24 MAGGIO					
Nazionale	39	71	64	69	33						
Bari	67	2	46	30	51						
Cagliari	73	22	12	67	9						
Firenze	83	67	42	13	8						
Genova	88	64	65	29	18						
Milano	17	28	33	37	3						
Napoli	25	33	46	19	49						
Palermo	60	5	59	54	43						
Roma	23	12	37	6	79						
Torino	15	27	16	14	37						
Venezia	31	88	90	89	61						
<b>I numeri del Superenalotto</b>						<b>Jolly SuperStar</b>					
<b>10</b>	<b>29</b>	<b>32</b>	<b>43</b>	<b>56</b>	<b>90</b>	<b>71</b>	<b>84</b>				
Montepremi	2.167.001,47					5+ stella	€	-			
All'unico 6	€ 25.800.137,57					4+ stella	€	28.715,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.494,00			
Vincono con punti 5	€ 32.505,03					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 287,15					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 14,94					0+ stella	€	5,00			
<b>10eLotto</b>	2	5	12	15	17	22	23	25	27	28	
	31	33	42	46	60	64	67	73	83	88	